Anno VII. - N. 2446 — Trieste, Mercoledì 19 Settembre 1888 (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2446

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.30. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

Kalnoky e Bismarck. FRIEDRICHSRUHE 18. Kalnoky è qui giunto al meriggio, ricevuto e cordialmente salutato alla stazione dal cancelliere dell'impero e dal conte Rantzau.

Speranze russe. PIETROBURGO 18. La maggior parte dei giornali spera che la visita di Kalnoky a Bismarck porterà un'evoluzione in meglio nella questione bulgara.

Vienna a Guglielmo. VIENNA 18. All'ultima seduta del consiglio municipale fu proposto che il Comune prepari grandi feste per la venuta di Guglielmo. Il borgomastro rispose essersi già pensato, non essere però ancora stabilito il programma delle feste a Corte e quando questo sarà noto, saranno presentate al consiglio concrete proposte.

Serbia e Rumenia pro Bulgaria. SOFIA 18. I governi di Serbia e di Rumenia si sono d'accordo di consegnare alle autorità bulgare tutti gl'individui ricercati di ..., anche quando siano fuggiaschi po...

Il libro di Mackenzie. BERLINO 18. La publicazione dell'opuscolo di Mack en... è rimandata alla metà di ottobre.

Le ferrovie tedesche alla prova. BERLINO 18. Il trasporto di ritorno delle truppe che presero parte alle manovre - ... corpi d'esercito - servirà domani per ... a seria prova la capacità di servizio del reggimento ferroviario. La ferrovia orientale dovrà prestare triplice servizio di ciò che finora era la prestazione in ... di guerra della ferrovia principale. L'imperatore assisterà all'imbarco delle ...

Bismarck e il suo ministero. BERLINO 18. La *Freisinnige Zeitung* crede che la ... recata dalla *Independance Belge* ... il ritiro di Bismarck sia uscita dai ... ufficiosi di Berlino ed abbia di... e dimostrazioni per Bismarck o di ... are la nomina di titolari più gio... agli altri ministeri anzichè a quello del Tesoro.

La crociata del cardinale Lavigerie. PARIGI 18. La *Republique Francaise* publica un notevole articolo sulla crociata antischiavista che il cardinale Lavigerie ... predicando nelle principali città d'Europa. Ribatte le accuse portate dall'eminente porporato contro il maomettismo, che ... dichiara essere unica causa della schiavitù. Constata che la religione cattolica ... ha mai inculcato l'emancipazione degli schiavi, non opponendosi mai alla tratta dei negri. La *Republique* conchiude osservando come la Francia abbia in Africa parecchi milioni di sudditi maomettani. Che Lavigerie li converta coi mezzi pacifici, ... ando i diritti della dignità umana, in... e di ingiurare e di attaccare la loro religione.

Casa Bleichröder — Una smentita. BERLINO 18. Secondo l'Ufficio *Wolff* ... sparse circa la trasformazione di ... delle prime case bancarie di qui (S. Bleichröder) in una società per azioni, ... trasformazione ideata da alcune Banche, ... dichiarate infondate da tutti i ... accennati.

Un legato spilorcio. VIENNA 18. L'or... defunto principe di Schwarzenberg, immensamente ricco, lasciò ai poveri di ... soli 1000 fiorini. Viceversa suo ... rimettendo il legato al borgomastro ... scritto una lettera così altitonante come ... mandasse 100,000 fiorini.

Il successore di Tréfort. BUDAPEST 18. A successore del defunto Tréfort al ... ministero del culto fu nominato il conte ...

Parlamento olandese. L'AJA 18. Gli ... Stati generali furono aperti oggi dal ministro Mackay, che nel discorso inaugurale rilevò che i rapporti dell'Olanda con ... estere sono i più amichevoli.

Notizie telegrafiche.

Italia e Francia. PARIGI 17. La calma comincia a regnare nei rapporti franco-italiani. Le parole di re Umberto ... fecero un'eccellente impressione; ma la stampa francese non diede loro tutta la ... diffusione desiderabile.

Nicotera in lutto. NAPOLI 17. Silvia ... è morta di tisi nelle braccia dell'onorevole Nicotera, profondamente addolorato. La salma, circondata di fiori, inviati da donna Lina Crispi, posa sopra il ... Le pareti della stanza sono adorne dei ritratti del padre e della madre e del ... contenente il decreto che autorizzava l'estinta a fregiarsi della medaglia commemorativa dell'unità italiana. Il dolore dell'onorevole Nicotera è straziante. Lo circondano numerosi amici. Ricevette ... onorevoli dispacci fra i quali uno del generale Cosenz e uno dell'onorevole Menotti Garibaldi. L'onorevole Crispi telegrafò: Non posso che dirigere a te l'espressione del mio profondo cordoglio per la morte di Silvia, che tenesti quale figlia. La figlia di Carlo Pisacane fu diletta a ... esuli, quali vedemmo in lei l'immagine del padre, soldato e martire della ... — L'onorevole Nicotera rispose: La morte di Silvia non è per me un avvenimento ordinario. Mi richiama alla memoria il martirio dell'eroico suo padre, e ... nel mio cuore lo strazio dei ... tristi. M'è però di conforto la parola affettuosa dei vecchi patrioti e la tua lo somministra grandissimo. Ringraziotì. — Gli amici inviarono numerose corone. Una bellissima, con ricco nastro, fu inviata dalla signora Crispi, accompagnata da lettera affettuosa. — Fra i deputati accorsi a condolersi con l'on. Nicotera notaronsi gli onorevoli di San Donato, Curati, Napodano e De Zerbi. Accorsero pure i consiglieri provinciali e comunali.

I funerali, affatto civili, fannosi adesso. L'on. Nicotera volle deporre nella cassa colle proprie mani la sua adorata figlia adottiva. Seguono il carro funebre l'intera famiglia Nicotera, deputati, consiglieri e moltissimi amici.

La crisi bulgara. BERLINO 17. La *Koelnische Zeitung* dice che il granduca Sergio recandosi a Gerusalemme comunicherà al sultano le intenzioni dello czar circa la Bulgaria e cercherà di ridurlo ad assecondarle. La missione del granduca Sergio tenderebbe a paralizzare quella del duca d'Edimburgo.

Ma dunque dov'è? PARIGI 17. Telegrafano al *Figaro* che Boulanger non andò mai a Cristiania.

Parla Don Carlos. PARIGI 17. In occasione dell'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del conte di Parigi a Saint-Anne d'Auray, Don Carlos diresse al principe Valeri una lettera, incaricandolo di rendersi interprete presso i francesi che gli sono restati affezionati, dei di lui sentimenti. Il dispaccio dice: «Se dinanzi l'imagine venerata di Enrico V vi si interroga sulla mia politica, dite che come l'augusto defunto in Francia, io sono in Spagna, Re di tutte le libertà nazionali. Ma non sarò mai il Re della Rivoluzione».

Il disastro di Las Palmas.

Ecco le ultime notizie sul disastro del *Sud-America* a complemento di quelle publicate nel *Piccolo della Sera* di ieri:

Un telegramma da Las Palmas alla *Veloce* conchiude riferendo che l'opinione publica è indignata contro il capitano francese, che scusossi *dal non aver dato soccorsi*, dicendo che voleva evitare disgrazie a bordo.

Essendo stata fatta la dichiarazione dell'abbandono del *Sud-America* alle società assicuratrici, fra cui, com'è noto, è l'*Italia*, queste si sono già occupate delle prime indagini per rilevare le condizioni del piroscafo affondato, onde vedere se ne sia possibile il salvataggio.

Ed a questo proposito l'altro ieri alle 4.40 sera giunse da Las Palmas alla società assicuratrice il seguente telegramma del suo agente:

Profondità poppa e prora eguale 15 metri. Fondo del mare sabbioso, pochissimo inclinato. Piroscafo si ritiene ricuperabile, ma è preferibile mandare perito prima di fare delle spese, perchè è impossibile avere qui opinione positiva d'un tecnico.

E' constatata l'apertura presso l'albero di maestra, e ha 4 piedi di larghezza per 25 di altezza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Prime quarto — Sera il sole ore 5 48 tram. 5,59 Oggi S. Gennaro — Domani S. Eustachio - Termom. C. ore 7 ant. 19.8 2 pom. 18 Alt bar 758.6

Consiglio di Città. Il nostro consiglio municipale adunavasi iersera a seduta riservata nella quale furono presi i seguenti deliberati:

Sopra proposta del Comitato sanitario è assegnata indennità di fiorini 200 per un viaggio scientifico, al direttore del manicomio civico dottor Giulio Seunig.

Il maestro Ulderico Mariotti è nominato a dirigente della civica scuola popolare di Rena nuova.

Don Domenico Bullo, Don Giacomo Daris, Don Giorgio Pittacco e Don Giusto Tamaro sono nominati a catechisti per le civiche scuole popolari di città.

Bandito nuovo concorso a due posti.

Sistemato un nuovo posto di maestra per la sezione slovena ed un posto di maestro per la sezione italiana di Barcola, e nominati a maestri provvisori Giammaria Doff-Sotta per la sezione italiana di Servola, Francesco Zaratin per quella di Barcola e Maria Ghergolet a maestra provvisoria per la sezione italiana di Servola, e nominata Olga Sartori a maestra provvisoria per le scuole popolari di città.

E' accordata sanatoria per il nuovo contratto di affittanza stipulato con Francesco Waluschnigg per i locali occupati dalla civica scuola popolare al Belvedere.

E' sanato il respingimento fatto dalla delegazione municipale della transazione offerta nella causa promossa da Laudadio ed Adele Levi circa l'usufrutto disposto da Marco Levi qm. I. V. per una fondazione di stipendii scolastici.

E' accordata una graziale per tre anni all'inserviente della cessata scuola di disegno triestina.

Rodolfo Paresson, scrittore contabile al civico Monte di Pietà, è nominato a Commissario Esattore.

I certificati d'origine. La Deputazione di Borsa publica una notificazione a delucidazione dell'affare dei certificati d'origine, portando il Bollettino ufficiale N. 150 della Direzione Generale di Roma, e premettendo che la normale N. 137 si riferiva all'autorizzazione pel Console italiano in Trieste di emettere i certificati nel modo stesso e sotto le stesse premesse dell'i. r. Dogana e dei Magazzini generali.

Ecco dunque ciò che dice il Bollettino ufficiale N. 150, di data Roma 3 corr.:

«Colle normali 119 e 137 del Bollettino ufficiale per l'anno corrente, fu disposto, che la Dogana austriaca, le Amministrazioni dei Magazzini generali ed il r. Console a Trieste possano rilasciare i certificati d'origine pei generi coloniali provenienti dai depositi publici di detta città.

«Tale disposizione viene ora estesa a tutte, indistintamente le merci che provengano dai suddetti depositi, a condizione che i certificati che saranno emessi dalle autorità sovraindicate, portino in ogni caso tutte le indicazioni prescritte dal § 3.o della prima delle citate normali.»

Si capisce ch'era questione d'intendersi.

Piccole vittime. Le nostre leggi provedono energicamente a impedire l'infame mercato dei fanciulli poveri, la tratta di queste infelici vittime dell'indigenza e della più schifosa delle speculazioni; ma nessuno si cura d'impedire che essi vengano abbandonati lungo le vie, o mandati a zonzo a chieder l'elemosina e a vender cerini o chincaglie.

Ierisera sul marciapiede del Corso stava raggomitolata una bambina di sette od otto anni. Stava con gli occhi semichiusi, mezzo nuda, pallida, macilenta, pareva cascata o buttata là come uno straccio.

La folla noncurante che passava accanto alla piccina non ci badava o tutt'al più per darci un'occhiata di commiserazione e tirando via. Alla fine qualcuno si chinò su quella bimba e le chiese che cosa facesse lì:

— Aspetto la carità.

— E per che farne? Dov'è la tua mamma?

— La mamma è malata a casa. Il papà è morto. Ho altri due fratelli più piccini di me, che aspettano quello che io potrò raccogliere per mangiare.

— Andiamo a casa insieme.

Il quadro era abbastanza desolante e la persona che aveva seguito la piccina nel suo tugurio cercò di provedere come poteva.

Certamente se ci sono molti genitori che mandano i loro piccini in giro pei caffè e poi li aspettano all'angolo della via per farsi dare i quattrini e consumarli subito nella più vicina liquoreria, ve ne sono degli altri che li mandano quando non hanno un tozzo di pane in casa, nè un soldo per provedersello.

Si fa presto a dire, quando si ha, bene o male, un tetto ed un letto e non manca assolutamente il pane per sè e per i suoi per duro e scarso che possa essere, si fa presto a dire che certi genitori sono infami perchè mandano così in giro le loro creature! Ma ve la figurate voi la posizione d'una povera donna che, dopo una notte insonne ed agitata, trascorsa sopra un giaciglio di paglia marcita, nell'ambiente irrespirabile di un lercio tugurio, si alza la mattina a stomaco digiuno, stanca, sfibrata, peggio di quando si coricava e che non sa dove batter la testa per levarsi la fame e per levarla a un branco di ragazzi?

Ad ogni modo, vittime del vizio o della miseria paterna, questi poveri bimbi vengono su patiti e gracili, allevati tra una bestemmia e un'imprecazione, crescono con l'odio istintivo per questa società così ingiusta che condanna essi a stendere la mano in giro per i caffè, mentre tanti bimbi della loro stessa età, ben vestiti e ben nutriti prendono tranquillamente il gelato.

La società provede ai ragazzi mancanti di genitori. Gli orfani trovano facilmente chi si prenda cura di loro. Ma che cosa fa per tanti altri aver dei genitori, quando questi sono nella assoluta impossibilità di pensarvi? Peggio ancora quando questi genitori si trovano nella condizione delle bestie che escono dalla tana per cercare un osso o un torsolo e mandano anche i figliuoli a girovagare come i cani e i gatti!

Quei derelitti piccini che non possono leggere nell'occhio del genitore l'amorosa espressione della tenerezza paterna, che ignorano che sia il dolce sorriso della madre, che non vedono altro che lampi d'ira, lacrime di miseria, rimbrotti di gente annoiata, son bimbi al pari di tutti gli altri e hanno diritto che questa società, la quale la pretende ad essere benefica e previdente, pensi anche per loro.

Il compito è grave e difficile; ma noi non disperiamo dell'umanità.

Elargizione. In adempimento alle disposizioni testamentarie del defunto Giuseppe Pelizzoni, i di lui eredi fecero tenere al Podestà, a mezzo dell'avvocato dottor Antonio cav. de Tommasini e del signor Giuseppe Bernetich, il legato di fiorini 500 a favore del fondo intangibile della Pia casa dei poveri ed altro di fiorini 300 a favore dell'Unione Operaia triestina.

Vincite da ritirarsi. Rendiamo attenti i possessori dei biglietti del principe Palffy che furono già da lungo tempo estratti i seguenti numeri, senza che alcuno si presentasse a ritirare le vincite: Numero 72715 con vincita di f. 4000, N. 76334 f. 4000, N. 44093 f. 2000. Vincite di f. 400: N.ri 27492 e 74204; vincite di f. 200: N.ri 2723, 22888, 45210, 50482, 52817, 74465.

Pescicani. Nella tonnara del signor Masich, a Lukova su quel di Segna, — a quanto scrive la *Bilancia* di Fiume — venne pigliato in questi giorni un pescecane-femina straordinariamente grosso, della lunghezza di metri 4.40 ed avente una dentatura completa.

Nel ventre del pesce si trovarono sette piccoli pescicani, a cui mancava poco per venire alla luce.

Il detto pescecane venne trasportato ieri a Fiume col piroscafo *Horvat*, presentato al Governo marittimo e depositato poscia in un fondo della casa Crukovich.

Il proprietario del *restaurant* Ziegler di Fiume è in trattative per comperare l'animale.

Secondo poi quanto annunciasi da Fiume, l'equipaggio di un piroscafo ha veduto nuotare attorno ai fianchi del naviglio, in tutta prossimità alla costa, un altro pescecane di gigantesche proporzioni.

La moda che va e viene. Un vestito, ogni tanto.

Gonna in lana lucida, grigio argento, che porta al basso una larga fascia di ricamo d'oro. Tunica marrone, molto ondata, che parte dalle spalle, è trattenuta da un'alta cintura ricamata d'oro, e scende a onde, davanti e dietro. Casacchina di lana lucida bigia, ricamata d'oro su tutte le cuciture: goletto a punta, di ricamo d'oro.

*** La moda dei piccoli oggetti.

Più che mai è di moda il sacchetto di broccato e di felpa, sospeso coi nastri al braccio delle belle dame. Oramai le signore non portano solamente il ventaglio e il fazzolettino di batista: portano anche lo specchietto da tasca, in oro o argento, a grossi margini arrotondati, la fialetta che rinchiude il profumo preferito, eliotropio azzurro e lillà di Persia, la piccola bomboniera che porta una miniatura sul coperchio, come le amava tanto Maria Antonietta e lo scatolino per la polvere di riso. Più che mai utile il sacchetto di broccato!

La moda per i signori. Questo anno i colori di moda hanno subito o stanno per subire una grande variante. — Dopo il verde lucertola in tutti i toni ed in tutte le gradazioni che adotteranno le signore, viene la volta degli uomini. Per essi ritorna come fu già una volta molto in voga, il colore grigio. Grigi i calzoni, grigio il cappello; ma più di tutto il grigio sarà per i soprabiti. Non il grigio chiaro chiaro, ma proprio il vero colore di cenere, con una stoffa piuttosto lucida e morbida come si porta già da alcun tempo. Si fanno a sacco egualmente, molto larghi, e lunghi sino al ginocchio. Il collare però non molto aperto.

Visto che di fumo ce n'è tanto dappertutto è giusto che sia anche nei vestiti... soltanto però nel colore, intendiamoci.

Politeama Rossetti. Iersera per la prima volta la Compagnia Krembser non vide il teatro così popolato come di solito: forse che molti si saranno riserbati per questa sera in cui ha luogo uno spettacolo di gala in onore della signora Paola Krembser. Oggi stesso alle quattro del pomeriggio ha luogo una rappresentazione dedicata ai fanciulli.

Anfiteatro Fenice. Poca cosa la *Cavalleria de cortell*, in cambio poi acclamato il Cavalli nel *Bagolamentofotoscultura*, in cui è efficacissimo.

Nell'*Indovina* sempre applaudita la brava coppia danzante.

Oggi *El duell del sur Panera*, nuovissima produzione in due atti di G. Sbodio.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 9 a tutto sabato 15 settembre 1888. — Numero dei morti: maschi 47, femine 24. Totale 71. Età dei morti: da 0-1 anni 22, da 1-5 anni 12, da 5-20 anni 5, da 20-30 anni 7, da 30-40 anni 5, da 40-60 anni 6, da 60-80 anni 11, oltre gli 80 anni 3.

Cause dei decessi: vaiuolo 7, difterite e croup 3, tisi polmonare 11, pleuro pneumonite e bronchite 5, enterite 14, apoplessia 2, altre malattie 28, accidentali 1.

Settimana corrispondente nel 1887: morti 89 = 30.04 per ogni mille abitanti.

L'alarbadiere di Loqua. Non è il titolo d'un romanzo, come parrebbe, chè il fatto che andiamo a narrare è pura storia.

— Ma sarà storia del medio evo, eroica, epica?...

No, no; disilludetevi; è tutta roba moderna, modernissima, quantunque il titolo calzi a cappello ed un'alabarda debitamente inastata, ci abbia la parte principale.

Entriamo subito nell'argomento per non tenervi ulteriormente sui trampoli.

E' noto che in molti paesi piccoli il servizio notturno di polizia lo fanno gli stessi liberi abitanti, per turno, con che si viene a risparmiare la spesa di una guardia stabile; ed è noto del pari che questi funzionari nominati notte per notte vengono armati dal Comune. Siccome però a dare in mano un fucile al primo capitato, si correrebbe in qualche rischio, tra altri in quello che l'armigero improvvisato

I CAVALIERI DELLO SPILLO

82 — Romanzo di SPRADEL.

Ottavio di Blignac non poteva comprenderli, ma dai loro gesti e dall'espressione dei loro volti indovinò che si trattava di qualcosa di spaventoso. La costernazione si leggeva sul volto di tutti. Nhali era diventata d'un pallore verdastro fin sulle labbra tremanti per la violenza dell'emozione.

Il signor di Blignac non osava azzardare una domanda. Fu Pietro che gli fece capire la verità, parlando ad alta voce con sè stesso, e dicendo:

— Tutto! tutto massacrato!...

— Che volete dire? — domandò Ottavio — chi massacrato! chi?

— Non so — replicò Pietro — non possiamo ancora saperlo; ma temo forte che siano i vostri amici.

— Raymond? sua moglie? Ah! mio Dio! è cosa orribile!

— Andiamo innanzi! avanziamoci!... ma forse arriveremo troppo tardi, nonostante tutta la nostra diligenza! Ah! io la prevedevo questa orribile disgrazia. Dio m'è testimone che umanamente mi è stato impossibile allontanarla. Noi arriviamo troppo tardi? I corrieri ritornati affermano che nell'accampamento non vi sono che rovine e che non vi resta più anima vivente!

La piccola truppa si rimise in cammino, dirigendosi verso quella parte dove vedevansi le colonne del fumo; e dopo pochi istanti, avendo oltrepassato alcune risaie fangose, giunse ad una specie di pianura; e qui uno spettacolo orrendo si presentò ai suoi occhi.

Carrette e bagagli bruciavano o finivano di consumarsi; le tele delle tende erano in fiamme; barili d'aquavite scoppiati alimentavano e prolungavano l'incendio.

Avvicinatisi al luogo del disastro, uno degli indiani mandò un grido di sorpresa, e additò a Gedeone un cavallo steso morto in mezzo alla via. Gedeone accennò colla testa che aveva compreso.

— Vedete: — gridò Pietro, toccando col dito il sig. di Blignac — ecco chi ci prova che siamo stati prevenuti da quel miserabile meticcio cui ho fatto la grazia della vita. Gedeone mi mostra il cadavere di questo cavallo e mi accusa, e in fede mia non ha torto. Oh! la generosità!... L'indiano ha ragione: quando incontra un suo nemico lo schiaccia.

E poichè Ottavio lo interrogava sempre colla voce e col gesto, soggiunse:

— Quel cavallo è stato levato dal picchetto, ove pascolava, al di fuori del delta. Il meticcio l'ha attrappito, l'ha fatto scoppiare facendogli fare queste venti leghe tutte di seguito. Sapeva bene che noi saremmo venuti e che l'avremmo inseguito; bisognava dunque che anticipasse.

— Ma io mi confondo — disse il signor Di Blignac — sono dunque i bianchi che hanno assassinato i miei sventurati amici?

— No — disse Pietro — sono indiani. Vi è ancora qualche cosa che non so spiegare. Io non comprendo la coincidenza di questa catastrofe col ritorno del meticcio all'accampamento degli emigranti. Lui è stato compreso in questo disastro? Lui e il bandito che lo incaricava di perdervi sono stati ancor essi massacrati? Io non so....

Rougemont non finì la frase; un colpo d'arme da fuoco partiva da poca distanza e una palla passava fischiando fra lui e il signor di Blignac.

Pietro alzò il capo senza muover palpebra, e con tutta calma disse.

— Ecco la risposta. Questo colpo mi prova che il bandito non è stato ucciso dagl'indiani, poichè è certamente lui o il suo accolito che tira su noi.

Alla detonazione, al fischio della palla, Nhali si era gettata dinanzi ad ottavio, guardandolo con grande ansietà.

— Il nostro amico non è ferito — le disse Rougemont con un pallido sorriso — e nemmeno io, Nhali.

A queste parole la fanciulla, comprendendo il rimprovero velato di Pietro, non potè dissimulare il suo imbarazzo; ma non ebbe il tempo di pronunziare una parola. Rougemont aveva brandito il suo bastone col pomo d'oro che non lasciava mai, e aveva assestato con violenza un colpo alla cavalcatura del signor di Blignac. Il cavallo s'impennò infuriato, tutto dritto sulle zampe, minacciando di rovesciarsi sul suo cavaliere. Nel momento stesso una seconda detonazione partì dal fitto del bosco, e il cavallo ferito in mezzo al petto stramazzò a terra, trascinando Ottavio nella caduta.

— Non avete nulla, è vero? — gridò Pietro, mentre il signor di Blignac si rialzava leggermente contuso.

(Continua).

non ne conoscesse l' uso, così questo genere di arme è lasciato in disparte; tanto più poi che bisognerebbe unirvi le munizioni – il che non collimerebbe col programma finanziario del Comune. Eppercìò l' arme prescelta è la picca o l' alabarda; il più delle volte l' asta dell' alabarda è un rozzo palo ed il ferro é irrugginito; ma ciò nulla toglie alla sua formidabilitá.

Nei paesetti più grossi la sicurezza delle vite e delle sostanze della gente è affidata ad una *ronda* composta di due alabardieri e capitanata dal fante comunale, il cui alto grado si distingue da un vecchio palosció col fodero di pelle sdruscita; ma nei più piccoli la ronda si compone di un solo alabardiere, che é, a sua volta, e drappello e duce.

Così avvenne che nel villaggio di Loqua, nella notte dal 22 al 23 luglio scorso, l'alta missione di salvaguardare le vite e gli averi dei suoi conterranei fosse affidata a certo Antonio Stopar, giovanotto di 25 anni, ammogliato. Armatosi della vecchia alabarda, che il comune mette al servizio della publica sicurezza del paese, lo Stopar si mise a girare rassegnato per il villaggio, pensando alla giovane moglie che dormiva sola sul pagliericcio di foglie di granturco e dicendo tra sé che se egli fosse stato il Gran-turco, non si troverebbe a quell' ora con quell' arnese sulla spalla, solo, sulla via, separato dalla sua dolce metà!... quand' ecco venirgli incontro, camminando a sghimbescio, un certo Giuseppe Ciok; costui era in cimberli, sì per il vino bevuto, sì perchè tornava dall' aver visitato l'amante, che gli fece girare la testa ancor più di quel che gliela facesse girare il vino. Ora, bisogna notare, che tra l' ebro inamorato e lo alabardiere correva un rancore di vecchia data: incontrarsi a quell' ora, sotto quelle circostanze valeva quanto una dichiarazione di guerra. E guerra fu. L' alabardiere, deposta l' inseparabile arme presso un muro, assalì a pugni il Ciok; questi non se ne stette colle mani in mano e reagì, ma lo Stopar era più forte e più destro e al Ciok toccava la peggio. Un tal Bozuglar sopragiunse e cercò di far cessare la tenzone. Il Ciok approfittò dello intervento per battere in ritirata e riparò in un cortile; lo Stopar si ricordò della alabarda, l'afferrò, corse dietro al fuggente e gli vibrò un colpo al braccio destro, producendogli una ferita grave, che abbisognò di una cura di oltre un mese perché il Ciok fosse rimesso in istato di adoperare il braccio.

L' epilogo dell' eroico fatto dell' alabardiere di Loqua lo si ebbe ieri, al Tribunale provinciale, ove lo Stopar si buscò 2 mesi di carcere.

Baruffa tra villici. Nell'osteria di certo Leghissa a Manchigna presso Comen, la sera del 6 maggio, insorse una zuffa violenta tra alcuni giovani del luogo. Nel bollor della baruffa Giuseppe Bandel fu Andrea, d'anni 24, raccolse una pietra e la scagliò con forza contro certo Martino Gabrovich, il quale venne colpito al capo tanto gravemente, da conseguirne una commozione cerebrale, che lo costrinse a letto per oltre 30 giorni.

Quella sassata costò al Bandel un processo per crimine di grave lesione corporale, che si chiuse col dibattimento tenutosi ieri al Tribunale, sotto la presidenza del cons. Mrach. Il Bandel accampò a propria discolpa la totale ubriachezza; ma i testimoni Giuseppe Gruden, Pietro Sussek e Luigi Liupinch la esclusero.

I giudici dichiararono il Bandel colpevole del crimine di grave lesione corporale, ma ammettendo varie mitiganti, limitarono la pena a 2 mesi di carcere.

A porte chiuse. La sera del 21 agosto verso le 9 ore, una guardia di p. s. al molo San Carlo veniva avvicinata da alcuni giovanetti, dai 15 ai 17 anni, ed interrogata se vi sarebbe stata la banda in piazza; la guardia rispose che no.

A questa risposta dopo che la guardia s' era allontanata di qualche passo, uno della comitiva pronunciò una frase che includeva un'offesa alla persona del capo dello stato. La guardia allora volle procedere all'arresto di chi aveva pronunciato quelle parole, ma i giovani, vista la mala parata, s'erano già dati alla fuga. Si ebbe a rilevare però che l' individuo che pronunciò le parole incriminabili era certo Giovanni I., d'anni 17, calzolaio, e il giorno appresso l'autoritá procedette al suo arresto.

Il dibattimento per crimine di offesa alla M. S. si tenne ieri sotto la presidenza del cons. Mrach, a porte chiuse. In esito alle emergenze, l'accusato I. fu dichiarato colpevole e condannato a 6 mesi di carcere.

Quella nuova. Ad essere originale nelle sue trovate per gabbare il suo simile, il calzolaio Giovanni P., d' anni 28, non ci tiene gran fatto. A lui basta essere pratico; e quella del mangiare senza pagare è la cosa più pratica di questo mondo. Fedele a questi principî, si recò in un' osteria in via San Giovanni, mangiò e bevve a crepapelle, fino a fare uno scotto di quattro fiorini, e all' ora di pagare... non pagò, per la semplicissima ragione che non aveva seco il becco di un quattrino. Con lui si trovavano altri individui, i quali però ebbero lo spirito di svignarsela a tempo: lui, invece, no; affrontò con coraggio la propria sorte ed, eroicamente, si lasciò condurre agli arresti.

Un pianino truffato. Nel dare ieri la relazione del processo contro Giulio Ozwald abbiamo dimenticato d'indicare un particolare non privo d'interesse e cioé il prezzo pagato dal sig. Carlo Dussich per il pianino, che fu di trecento fiorini.

Ecco riparato alla dimenticanza.

«Micel del sal» ed i suoi complici. A quanto udiamo, i parecchi complici, o presunti tali, nei furti commessi da *Micel del sal* vennero lasciati liberi: il protagonista però con altri due o tre compagni, verranno, a quanto pare, giudicati nella prossima sessione d'Assise.

Atterrato da una carretta. Iermattina a San Giacomo, il bambino di 4 anni Ernesto Blasco, abitante in via Golauca, venne atterrato dalla carretta N. 142 che correva sfrenatamente. Il povero piccino riportò delle gravi contusioni alle gambe ed escoriazioni alla faccia. All' ospedale ove fu portato da una donna, ebbe le prime cure dal dottor Liebmann.

Il vetturale che è certo Antonio K. detto *Gnoco*, di anni 29, da Trieste, venne più tardi arrestato nella propria abitazione, in Santa Maria Maddalena Superiore N. 6.

Sotto un carro. Giù per l' erta di via del Bosco, il ragazzo Antonio Bisiak, di 13 anni stava conducendo un carretto a mano, che veniva spinto di dietro da altri due giovanotti.

Ad un tratto, per uno sfortunato accidente, il timone si ruppe ed il Bisiak precipitò sotto il carro in modo da riportare delle gravi contusioni alla testa ed alle gambe.

Ricoverato all' ospedale, venne medicato dal dott. Liebmann iunior.

Una pentola di caffè rovesciata. La casalinga Maria Prem, d'anni 30, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 20, ieri dopo il meriggio accidentalmente si rovesciò una pentola piena di caffè bollente sopra il braccio destro. Riportò delle gravi scottature che la obligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale, ove fu accolta nel quarto ripartimento.

Pasticcere che fa pasticci. Il garzone pasticcere Alberto S., da Ischl, d'anni 23, per mostrarsi abile nel suo mestiere, fa talvolta dei pasticci... con le proprietà altrui.

A danno del suo padrone egli in varie riprese rubò delle confetture per un valore complessivo di 100 fiorini. Il principale comprese che il suo agente amava le *dolcezze*.,, e gliene procurò alquante, che il giovanotto andrà a godere nella dolce casa di via Tigor.

Furto a bordo. Il facchino Francesco G., d' anni 23, ieri, durante il lavoro a bordo del piroscafo del Lloyd *Galatea*, ancorato al Porto Nuovo, rubò una scatola di fichi del valore di f. 1. Il ladro venne arrestato.

Fra le susine, per le susine. Un pezzo di donnone, un vero granatiere in gonnella, ieri alle cinque pom. erasi recato in piazza San Giovanni per fare degli acquisti.

Attirata dalle grida di alcune venditrici di susine, che a squarciagola invitavano a comperarne per soli quattro soldi al chilo, venne voglia alla donna di satollarsene e spenderne pochini, un quarto di chilogramma per un soldo. Ma la venditrice *siora Fransica*, a cui la committente si era diretta, si rifiutò recisamente, adducendo che non era disposta a vendere meno di mezzo chilo, ammenochè per il quarto di chilo richiesto non le venissero pagati due soldi.

La acquirente si oppose e ne nacque un vivissimo alterco. Per accrescere la confusione, le altre rivendugliole davano ragione alla loro compagna; quando finalmente per porre fine al pandemonio comparve sul luogo una guardia municipale la quale costrinse la venditrice, dopo non molta fatica, a dare alla donna la merce al prezzo di *grida*.

Minimae. Per eccessi sulla publica via venne arrestato lo scritturale Giovanni M., d'anni 54, da Trieste. Giulio B., di anni 50, facchino, da Venezia, venne tratto in arresto per contravenzione al precetto di sfratto. Venne arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza il vagabondo Antonio K., d'anni 34, da Sesana.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10. Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Pasta al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1320.

Corrispondenza aperta. Sig. *B. S.* La sua lettera d. d. 13 ci è pervenuta appena ieri; oramai è tardi per publicare nel giornale; diriga però il reclamo alla Direzione e ci informi del risultato.

Ogni giorno una. In famiglia.

Il marito é d' una proverbiale avarizia. Sua moglie gli dice:

— Amico mio, sarebbe tempo di pensare all'educazione di Giulio.

— Ciò costa troppo caro.

— Tu non conosci una scuola a buon mercato?

— Sì.

— Qual'è?

— La scuola... dell'avversità.

Una scuola di parrucchieri. A Bruselles si è inaugurata la scuola professionale dei parrucchieri con una festa, alla quale sono stati invitati vari giornalisti.

I professori della scuola prestano la loro opera gratuitamente; le lezioni hanno luogo il martedì e il giovedì di ogni settimana, dalle 9 alle 11 di sera; ogni anno si rilasceranno diplomi agli allievi più capaci; i corsi, finalmente, sono divisi in corsi elementari e corsi pratici.

Nei primi si insegna l' abbicì del mestiere, si svelano i segreti di certe speciali tinture; nei secondi si opera.

A questo scopo, quattro modelle sono a disposizione degli allievi ogni sera di lezione, e vengono pagate in ragione di una lira e cinquanta l'ora.

E' espressamente proibito agli allievi di rivolgere la parola alle modelle per cose non concernenti la scuola. E siccome esse potrebbero annoiarsi, l'amministrazione ha molto saviamente disposto che, durante la *posa*, vengano loro serviti dei rinfreschi, fino alla spesa dichiarata di trenta centesimi.

***

Questo è il regolamento.

Ora ecco come si è celebrata l' inaugurazione, stando al racconto di un testimone oculare.

Sei grandi specchi e sei poltrone erano pronti.

A un segnale dato, un maestro di musica si è seduto al piano, e ha incominciato a sonare una marcia.

Subito sono apparse sei gentildonne, le quali, camminando in cadenza, si son dirette verso le poltrone, e vi han preso posto.

Qualcuno le ha coperte di un bianco accappatoio, pieno di ricami.

Poi, mentre quelle signore aspettavano che qualcuno si occupasse di loro, il signor Fauconnier, presidente della Società operaia, ha preso la parola per un discorso di occasione.

Il discorso è stato coronato da fragorosi applausi, in mezzo ai quali i professori Bal, Bertrand e Cantillon e gli aiutanti Ronfone e Dotreppe hanno dato la scalata alle tavole che separavano le modelle dagli invitati, e hanno spettinato quelle signore con una rapidità meravigliosa. In pochi minuti le modelle erano trasformate in dame di altri tempi, colle più strane e nuove e incomprensibili pettinature.

Ma il successo maggiore lo ottenne il professor Bal, direttore della scuola, che aveva scelta per modello la moglie.

Subito, il maestro di musica attaccò un walzer; e le signore, colle loro nuove acconciature, si lanciarono nei vortici della danza.

Quel Bal!... Dev'essere un parrucchiere meraviglioso, capace di trasformare una donna vecchia e brutta in una deliziosa dama.

Così, d'ora in poi, come il cuoio doveva essere di Russia e la stoffa d'Inghilterra, vorrà la moda che i parrucchieri siano di Bruselles.

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Ceravati-Cavalli. (Ore 8) «El duel de sur Panera» comedia in 2 atti; «L'indovina»

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Krembser (Ore 4 e 8) Due rappresentazioni.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 17. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 313.50 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.30 Ferma.

Francoforte 17. Credit 262.75 Staatsbahn 212.— Lombarde 90 5/8 Rend. oro oro 68.10, Rend. arg. 69.30 Ferma.

Borsa di Trieste del 18 settembre Berline da 166 chiude 164.93, Vienna 313 1/2, chiusa 313.50 a 100 20. Parigi chiude ferme da ieri 83.45 oggi 83.65. Ital. 97.65, oggi 97.87, Egitto 428 7/16, oggi 423 5/16, Banche 545 67, oggi 549 1/16. Qui senz'affari 96 7/16—9/16.

LISTINO. Napoleoni 9.63 a 9.64 Zecchini 5.73 a 5.74 Lire sterline 12.17 12.19. Lire turche —.— a —.— Londra 121.35 a 122.15 Franchi 47.85 a 48.05. Italia 47.50 a 47.75 Banconote italiane 47.65 a 47.75 Banconote germaniche 59.55 a 59.75. Rendita austriaca in carta 81.25 a 81.45 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.— a 100.45 detta in carta 5 0/0 90.25 a 90.50 Credit 313.— a 314.—Rend italiana 96 1/4 96 3/8

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Recca